

Missione Cattolica di Lingua Italiana Horgen

INCONTRO
Missionario: Paolo Gallo

L'autentico significato del Natale

Carissimi, c'è ovunque aria di Natale. Questa solennità, attesa da piccoli e grandi, è alle porte. Spesso però, distratti da mille cose da preparare e da migliaia di messaggi consumistici, corriamo il rischio di dimenticare ciò che Dio Padre vuole dirci, comunicarci con la venuta tra di noi di suo Figlio. A Betlemme, in un piccolo, indifeso e fragile Bambino, Dio ci comunica il suo amore infinito e sollecita la nostra piccola e debole risposta. Penso che, con il Santo Natale, Dio in Gesù Bambino voglia dirci:

1) Che non gli interessa che modello di auto usiamo, ma a quanta gente diamo un passaggio. 2) Non gli interessa la grandezza e la comodità del nostro appartamento o casa, ma quanta gente ospitiamo. 3) Non gli interessano le marche dei nostri vestiti che teniamo nell'armadio, ma quante persone aiutiamo a vestirsi. 4) Non gli interessa quanto è alto il nostro stipendio, ma se abbiamo venduto la nostra coscienza per ot-

tenerlo. 5) Non gli interessa il titolo di studio o di professionalità che abbiamo raggiunto, ma se facciamo il nostro lavoro al meglio delle nostre possibilità e delle nostre capacità. 6) Non gli interessa quanti amici abbiamo, ma se la gente ci considera suoi amici e siamo disponibili ad aiutarla. 7) Non gli interessa il quartiere dove abitiamo, ma come trattiamo i nostri vicini. 8) Non gli interessa il colore della nostra pelle, ma la purezza del nostro spirito. 9) Non gli interessa se abbiamo tardato a credere, ma se adesso ci fidiamo di Lui. 10) Non gli interessa il menù del giorno di Natale che sarà sulla nostra tavola, ma con chi lo condividiamo. Che lo Spirito Santo ci apra gli occhi del cuore per cogliere, al di là di tutto, il vero significato del Natale e a viverlo in tutti i momenti della nostra vita e non solo in certe circostanze. A tutti voi auguro di cuore buon Natale e buon inizio d'anno nel Signore Gesù.

DON PAOLO



CARDINAL MARTINI: LA TENTAZIONE DELL'ATEISMO

Chi è per me Dio? Fin da ragazzo mi è sempre piaciuta l'invocazione, che mi pare sia di San Francesco d'Assisi, "mio Dio è mio tutto". Mi piaceva perché con Dio intendo in qualche modo una totalità, una realtà in cui tutto si riassume e tutto trova ragione di essere. Cercavo così di esprimere il mistero ineffabile, a cui nulla si sottrae. Ma vedevo anche Dio più concretamente come il padre di Gesù Cristo, quel Dio che si rende vicino a noi in Gesù nell'eucarestia. Dunque c'era una serie di immagini che in qualche maniera si accavallavano o si sostituivano l'una con l'altra: l'una più misteriosa, attinente a colui che è l'inconoscibile, l'altra più precisa e concreta, che passava per la figura di Gesù. Mi sono reso conto ben presto che parlare di Dio voleva dire affrontare una duplicità, come una contraddizione quasi insuperabile. Quella cioè di pensare a una Realtà sacra inaccessibile, a un Essere profondamente distante, di cui non si può dire il nome, di cui non si sa quasi nulla: e tutto ciò nella certezza che questo Essere è vicino a noi, ci ama, ci cerca, ci vuole, si rivolge a noi con amore compassionevole e perdonante. Tenere insieme queste due cose sembra un po' impossibile, come del resto tenere insieme la giustizia rigorosa e la misericordia infinita di Dio. Noi non scegliamo tra l'una e l'altra, viviamo in bilico (...). Come dice il catechismo della Chiesa cattolica, la dichiarazione "io credo in

Dio" è la più importante, la fonte di tutte le altre verità sull'uomo, sul mondo e di tutta la vita di ogni credente in lui. D'altra parte il fatto stesso che si parli di "credere" e non di riconoscere semplicemente la sua esistenza, significa che si tratta concretamente di un atto che non è di semplice conoscenza deduttiva, ma che coinvolge tutto l'uomo in una dedizione personale. Su questo punto, come su tanti altri relativi alla conoscenza di Dio, c'è stata, c'è e ci sarà sempre grande discussione. Per alcuni la realtà di Dio si conosce mediante un semplice ragionamento, per altri sono necessarie anche molte disposizioni del cuore e della persona (...).

È dunque possibile conoscere Dio con le sole forze della ragione naturale? Il Concilio Vaticano I lo afferma, e anch'io l'ho sempre ritenuto in obbedienza al Concilio. Ma forse si tratta della ragione naturale concepita in astratto, prima del peccato. Concretamente la nostra natura umana storica, intrisa di deviazioni, ha bisogno di aiuti concreti, che le vengono dati in abbondanza dalla misericordia di Dio. Dunque non è tanto importante la distinzione tra la possibilità di conoscenza naturale e soprannaturale, perché noi conosciamo Dio con una conoscenza che viene e dalla natura, dalla grazia e dallo spirito Santo, che è riversata in noi da Dio stesso. Bisogna dunque accettare di dire a riguardo di Dio alcune

cose che possono apparire contraddittorie. Dio è Colui che ci cerca e insieme Colui che si fa cercare. È colui che si rivela e insieme colui che si nasconde. È colui per il quale valgono le parole del salmo "il tuo volto, Signore, io cerco", e tante altre parole della Bibbia, come quelle della sposa del Cantico di Cantici: "Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amato del mio cuore; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze voglio cercare l'amato del mio cuore. L'ho cercato ma non l'ho trovato. Da poco avevo oltrepassato le guardie che fanno la ronda quando trovai l'amato del mio cuore..." (3,1-4). Ma per lui vale anche la parola che lo presenta come il pastore che cerca la pecora smarrita nel deserto, come la donna che spazza la casa per trovare la moneta perduta, come il padre che attende il figlio prodigo e che vorrebbe che tornasse presto. Quindi cerchiamo Dio e siamo cercati da lui. Ma è certamente lui che per primo ci ama, ci cerca, ci rilancia, ci perdona. A questo punto, sollecitati anche dalle parole del Cantico "ho cercato e non l'ho trovato", ci poniamo il problema dell'ateismo o meglio dell'ignoranza su Dio.

Nessuno di noi è lontano da tale esperienza: c'è in noi un ateo potenziale che grida e sussurra ogni giorno le sue difficoltà a credere. Su questo principio si fondava l'iniziativa della "Cattedra dei non credenti" che voleva di per sé "porre i non credenti in cattedra" e "ascoltare quanto essi hanno da dirci della loro non conoscenza di Dio". Quando si parla di "credere in Dio" come fa il catechismo della Chiesa cattolica, si ammette espressamente che c'è nella conoscenza di Dio un qualche atto di fiducia e di abbandono. Noi sappiamo bene che non si può costringere nessuno ad avere fiducia. Io posso donare la mia fiducia a un altro ma soltanto se questi mi sa infondere fiducia. E senza fiducia non si vive (...). L'adesione a Dio comporta un'atmosfera generale di fiducia nella giustizia e nella verità della vita, e quindi

nella giustizia e nella verità del suo fondamento.

Come dice Hans Küng "che Dio esista, può essere ammesso, in definitiva, solo in base a una fiducia che affonda le sue radici nella realtà stessa". Molti e diversi sono i modi con cui ci si avvicina al mistero di Dio. La nostra tradizione occidentale ha cercato di comprendere Dio possibilmente anche con una definizione. Lo si è chiamato ad esempio Sommo Bene, Essere Sussistente, Essere Perfettissimo... Non troviamo nessuna di queste denominazioni nella tradizione ebraica. La Bibbia non conosce nomi astratti di Dio, mai ne enumera le opere. Si può affermare che ciò che la Bibbia dice su Dio viene detto anzitutto con dei verbi, non con dei sostantivi. Questi verbi riguardano le grandi opere con cui Dio ha visitato il suo popolo. Sono verbi come creare, promettere, scegliere, eleggere, comandare, guidare, nutrire ecc. Si riferiscono a ciò che Dio ha fatto per il suo popolo. C'è quindi un'esperienza concreta, quella di essere stati aiutati in circostanze difficili, dove l'opera umana sarebbe venuta meno. Questa esperienza cerca la sua ragione ultima e la trova in questo essere misterioso che chiamiamo Dio. D'altra parte ha qualche ragione anche la tradizione occidentale. Infatti tutte le creature hanno ricevuto da Dio tutto ciò che sono e che hanno. Dio solo è in se stesso la pienezza dell'essere e di ogni perfezione, e colui che è senza origine e senza fine. Tuttavia nel mistero cristiano la natura di Dio ci appare gradualmente come avvolta da una luce ancora più misteriosa. Non è una natura semplicemente capace di tenere salda se stessa, di essere indipendente, di non aver bisogno di nessuno. È una realtà che si protende verso l'altro, in cui è più forte la relazione e il dono di sé che non il possedere se stesso. Per questo Gesù sulla croce ci rivela in maniera decisiva l'essere di Dio come essere per altri: è l'essere di Colui che si dona e perdona.

CARLO MARIA MARTINI

tratto dal Corriere della Sera

POSSIBILITÀ PER LE CONFESSIONI NATALIZIE

Confessori: Don Giuseppe Biancardi e Don Paolo Gallo (su richiesta)
Adliswil: domenica 23.12. dalle ore 17.00 alle ore 18.20
Horgen MCI: lunedì 24.12. dalle ore 16.00 alle ore 18.00
Rüschlikon: lunedì 24.12. dalle ore 21.30 alle ore 22.20
Wädenswil: martedì 25.12. dalle ore 10.30 alle ore 11.20
Thalwil: martedì 25.12. dalle ore 17.00 alle ore 18.20

CARNEVALE

DELLA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA ZIMMERBERG
SABATO 19 GENNAIO 2008
 DALLE 19.00 ALLE 24.00 PRESSO LA
 SALA SCHWERZI DI LANGNAU
 ANIMATO DAL GATTO E LA VOLPE
 POSSIBILITÀ CENA E SERVIZIO BAR

MISSIONE CATTOLICA DI LINGUA ITALIANA "ZIMMERBERG"

Comunità
Horgen, Thalwil - Richterswil - Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.

Segretariato

Alte Landstrasse 27, HORGEN

Tel. 044 725 30 95

Fax 044 770 14 30

E-Mail: mci.horgen@bluewin.ch
horgen@missioni.ch

Orario d'apertura:

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Venerdì:
8.00 - 12.00

Giovedì:

8.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

Don Paolo è sempre disponibile su appuntamento

Servizi sociali

INAS-CISL - Sede di Horgen

2° e 4° Lunedì del mese: ore 17,00 - 19,00 su appuntamento presso MCI.

Tel. 061 481 08 66

Rocco Minelli: 079 3352446

Giuseppe Versamento: 076 3686515

PATRONATO ITAL-UIL

2° e 4° Mercoledì del mese: h 18.00-19.00 Zugerstr. 46 (Gemeindeverwaltung).

Servizio consolare

Corrispondente Consolare: Brozzesi Bruno
WÄDENSWIL, Hoffnungsweg 5:

1° e 3° mercoledì del mese, ore 18 - 19

HORGEN, Zugerstr. 46 (Gemeindeverwaltung):
 2° e 4° mercoledì del mese, ore 18 - 19

CALENDARIO LITURGICO

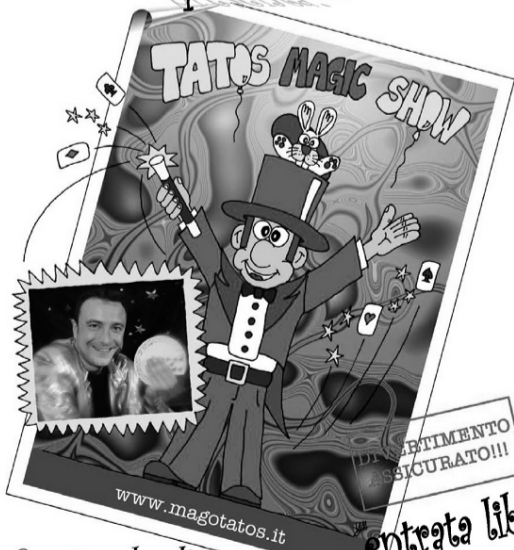
GENNAIO 2008

Martedì 1
17.30 Horgen S. Messa "Insieme"
Sabato 5
17.30 Horgen S. Messa "Insieme"
Domenica 6
10.00 Kilchberg S. Messa bilingue
11.30 Wädenswil S. Messa
18.30 Thalwil S. Messa
Sabato 12
18.45 Langnau S. Messa
Domenica 13
09.00 Horgen S. Messa
11.15 Wädenswil S. Messa
18.30 Adliswil S. Messa
Sabato 19
11.00 Horgen Taufe/Battesimo
17.30 Oberrieden S. Messa "Insieme"
Domenica 20
09.00 Horgen S. Messa
11.15 Wädenswil S. Messa
18.30 Thalwil S. Messa
Sabato 26
18.00 Richterswil S. Messa
Domenica 27
09.00 Horgen S. Messa
11.15 Wädenswil S. Messa
18.30 Adliswil S. Messa
Giovedì 31
19.30 Wädenswil S. Messa Don Bosco

Attività della Missione nel mese di Gennaio 2008

Giovedì 3.1
ore 19.30 Riunione Consiglio Pastorale
Giovedì 10.1
ore 15.00 Incontro pensionati Horgen
Domenica 13.1.
ore 15.00 Festa dei ragazzi nella sala parrocchiale di Kilchberg
Venerdì 18.1
ore 14.30 Incontro pensionati Thalwil
Venerdì 18.1
ore 19.30 Corso Prematrimoniale alla MCI
Sabato 19.1
ore 18.00 Carnevale Italiano nella sala Schwerzi di Langnau
Venerdì 25.1
ore 19.30 Corso Prematrimoniale alla MCI
Sabato 26.1
ore 15.00 Pomeriggio ragazzi Horgen MCI
Martedì 29.1.
Incontro pensionati Wädenswil
Giovedì 31.1
ore 19.30 S. Messa di Don Bosco con film nella sala di Wädenswil

La M.C.L.I. Horgen presenta:



Spettacolo di
 Magia e Illusionismo
 per grandi e piccini..

Domenica 13.1.08 a Kilchberg, ore 15.00
 Nella sala parrocchiale della Chiesa Cattolica